

Rassegna stampa del

9 Aprile 2014



In breve

**CREDITO****Prestiti all'edilizia,
-30% nel 2013**

Nel 2013 i nuovi finanziamenti erogati dalle banche per investimenti in edilizia (i prestiti ai costruttori) sono crollati a 16,890 miliardi di euro, il 30% in meno rispetto ai 23,2 miliardi del 2012 e il 68% in meno sui 52,5 miliardi del picco del ciclo immobiliare nel 2007.

I dati Banca d'Italia sui 12 mesi del 2013, usciti nei giorni scorsi, hanno confermato il trend registrato nei primi nove mesi dell'anno. Si tratta fra l'altro di una accelerazione del calo, che nel 2011 e 2012 viaggiava "solo" sul -17% all'anno. Segnali negativi anche per i nuovi mutui casa alle famiglie, un calo nel 2013 del 13% a 21,5 miliardi di euro, rispetto ai picchi di 62 miliardi nel 2006-2007 e ancora ai 49 miliardi del 2011. Su questo secondo fronte, però, cominciano a vedersi segnali di un'inversione di tendenza: nel primo bimestre del 2014 +18% sullo stesso periodo del 2013, e soprattutto la volontà delle banche, a partire dalle grandi, di tornare a erogare mutui casa.

Appalti. Pubblicato in Gazzetta il decreto che recepisce la proposta Montante (Confindustria)

Imprese, in vigore il rating di legalità

ROMA

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto del ministero dell'Economia che sblocca le procedure di assegnazione del rating della legalità: tra i benefici previsti, un punteggio maggiore negli appalti, una corsia preferenziale sui mutui e la riserva di quote delle risorse finanziarie disponibili. La proposta del rating di legalità era stata avanzata dal delegato del presi-

dente di Confindustria per la legalità Antonello Montante. Il rating di legalità è attribuito alle imprese con oltre 2 milioni di fatturato dall'Antitrust, analizzando una serie di informazioni quali tracciabilità dei pagamenti, fedina penale pulita dell'imprenditore, adesione ai codici etici, rispetto delle norme sulla responsabilità amministrativa d'impresa. Le nuove regole, in vigore da ieri, prevedono anche che le ban-

che tengano conto della presenza del rating di legalità attribuito alla impresa nel processo di istruttoria ai fini di una riduzione dei tempi e dei costi per la concessione di finanziamenti. Anche le pubbliche amministrazioni, in sede di predisposizione dei provvedimenti di concessione di finanziamenti alle imprese, dovranno tenere conto del rating di legalità a esse attribuito.

Il rating è stato introdotto dal

Governo Monti con il decreto Cresci Italia, per sancire il riconoscimento ufficiale del valore etico di un'impresa che valorizza la legalità. L'obiettivo è quello di conferire alle imprese virtuose un titolo ufficiale che consente anche l'iscrizione negli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa. Il rating di legalità deve essere richiesto direttamente dalle aziende, che si sottopongono a valutazione ed è obbligatorio per la partecipazione a tutte le gare di appalto di Expo 2015. Il soggetto attuatore è l'Autorità garante della concorrenza e del Mercato (Agcm), ente a cui le imprese potranno richiedere l'attribuzione del rating.

«Importante - ha detto in passato Montante - è che il sistema delle imprese comprenda la pericolosità delle nuove forme finanziarie delle mafie. Gli strumenti per reagire ci sono e ci sono anche le azioni di contrasto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATASTO

In vendita online da ieri le mappe sul sito dell'agenzia delle Entrate

Da ieri le mappe catastali possono essere acquistate direttamente online, senza recarsi in ufficio. Il nuovo servizio è disponibile sul sito dell'agenzia delle Entrate per gli utenti abbonati alla piattaforma web del sistema telematico territorio Sister, che potranno richiedere le mappe relative a tutte le province italiane, fatta eccezione per Trento e Bolzano. L'acquisto online ha

gli stessi costi applicati alle riproduzioni delle mappe in formato digitale rilasciate presso gli Uffici. L'accesso a Sister è aperto su abbonamento, da attivare direttamente in via telematica con firma digitale. Ricevuta la richiesta di convenzione, l'Agenzia rilascia una password con cui versare, sempre online, gli importi per l'abbonamento e le somme per la fruizione del servizio.

I DEPUTATI PD CRACOLICI, PANARELLO, DIGIACOMO, PANEPINTO, RAIA, ARANCIO, MAGGIO, ALLORO E MARZIANO Malumore alle stelle, in 9 minacciano di passare all'opposizione



ROSARIO CROCETTA

Il governatore: chiedo i nomi al Pd da 2 mesi senza esito, servono risposte immediate

PALERMO. Un vero e proprio atto di accusa quello dei deputati regionali del Pd che fanno capo all'area Cuperlo, nei confronti del presidente della Regione: «Un atto di rottura unilaterale nei confronti del segretario regionale e del partito siciliano. Un gesto improvvisato e irresponsabile che, spaccando i partiti della maggioranza, rischia di fare sprofondare la Sicilia in un pantano politico il cui responsabile ha un nome e cognome: Rosario Crocetta».

Il gruppo parlamentare del Pd, che è composto da 18 deputati, dopo la decisione del presidente della Regione di dare vita al suo Secondo governo, per uscire dal recinto in cui i partiti lo avevano spinto, si è spaccato in due: 9 deputati fanno parte dell'area cuperliana; 9 deputati dell'area Dem-Renzi dove, però, almeno un paio di esponenti non avrebbero nascosto il proprio mal di pancia.

Ma non solo il Pd si è spaccato. Forti fibrillazioni vi sarebbero anche nell'Udc, a cominciare dal capogruppo Lillo Firetto e dall'ex presidente della provincia di Trapani, Mimmo Turano che non avrebbero condiviso, insieme con il presidente della commissione Nino Dina e Margherita La Rocca, la conferma nella carica di assessore di Patrizia Valenti e la nomina di Nico Torrisi.

«Articolo 4» di Lino Leanza che aveva chiesto due assessorati ne ha ottenuto soltanto uno per Paolo Ezechia Reale. Per rimanere in giunta e nella maggioranza Leanza e il capogruppo Luca Sammartino hanno chiesto, senza possibilità di trattativa, l'assessorato alle Risorse agricole e alimentari. Delega che l'Udc non consentirebbe di dare al movimento di Leanza, in quando ex, ed anzi chiede di riavere per Patrizia Valenti. Qualche scontento sarebbe serpeggiato anche tra i Drs. Tentativi di ricomposizione sono in atto sia nell'Udc che nei Drs.

Ma è tra i cuperliani, che hanno «bocciato senza appello» la formazione del nuovo governo, che il malumore è alle stelle. Antonello Cracolici, Filippo Panarello, Pippo Digiacomo, Giovanni Panepinto, Concetta Raia, Giuseppe Arancio, Mariella Maggio, Mario Alloro e Bruno Marzano sarebbero pronti a passare all'opposizione.

Sulla carta, i partiti della maggioranza. Pd (18 deputati), Articolo (10), Udc (8), Megafono (5), Drs (5), più Michele Cimino, Pippo Gianni, e Antonio Venturino che si sono federati con i Drs per dare vita al movimento «Rinnovamento verso Renzi, avrebbero sulla carta 49 voti, tre in più dei 46 di maggioranza assoluta. Ma senza i 9 cuper-

liani ai quali si potrebbero aggiungere i Dem, Francesco Rinaldi e Giuseppe Laccoto, la coalizione scenderebbe a 38 voti. Dunque, in minoranza.

Il Secondo governo Crocetta dovrebbe cercare la maggioranza in Aula, come d'altronde è avvenuto finora, riuscendo a portare in porto importanti provvedimenti grazie al sostegno del Movimento 5 Stelle.

Ma il presidente della Regione è intenzionato ad andare avanti per la propria strada. «Per me lo strappo con il segretario regionale del mio partito - ha sottolineato Crocetta - è stato doloroso, la scelta di rompere con un segretario per il quale mi sono battuto, è stata difficile. Però, la situazione stava precipitando. Non potevamo perdere altro tempo. Il nuovo governo non ha i numeri? Cosa dovrei rispondere? Sono certo che tutti i partiti della maggioranza si sapranno fare carico delle riforme. Spero di ricucire lo strappo con Raciti. Per due mesi ho chiesto al Pd i nomi per il nuovo governo, ma non mi sono mai stati fatti, mentre la Sicilia ha bisogno di risposte immediate. Dovevamo accelerare, come chiesto anche al Pd nazionale con Faraone».

L. M.

Inps-Regione: debiti e crediti compensati per dare alle aziende accesso agli appalti

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. Da oggi le imprese che devono soldi all'Inps e che al contempo vantano crediti nei confronti della Pa potranno ottenere il Durc positivo in modo da accedere agli appalti. È quanto prevede l'accordo raggiunto ieri tra presidente della Regione Rosario Crocetta e presidente Inps Franco Gioia.

Fino a ieri, infatti, in caso di contributi Inail e Inps non pagati, alle imprese non potevano essere assegnati appalti, né era possibile provvedere da parte dell'Amministrazione alla liquidazione dello stato di avanzamento lavori. Ora, invece, le imprese debentrici verso l'Inps ma che vantano crediti nei confronti della Pa potranno essere autorizzate a cedere il credito all'Inps a saldo del dovuto. «Con questo accordo - commenta soddisfatto Crocetta - si sbloccano le attività di tante imprese che rischiano di fallire; si avranno effetti estremamente positivi sull'economia. Credo che sia una delle migliori notizie che abbiano ricevuto le im-



FRANCO GIOIA, PRESIDENTE INPS

prese in questi anni».

Frattanto, proprio ieri l'Ance Sicilia ha sottolineato la perdita nell'isola di 80mila posti di lavoro più l'indotto. Perciò, il presidente nazionale Ance Paolo Buzzetti ieri a Palermo ha detto che «il mercato interno dipende in massima parte da edilizia e opere pub-

bliche. «Bene ha fatto Renzi - ha osservato - a porre come priorità i pagamenti alle imprese, nonché gli interventi sulle scuole e quelli per il dissesto idrogeologico. Ma per una risposta completa, occorre un Piano nazionale per la manutenzione del Paese, cui deve essere legato un meccanismo che assicuri trasparenza nelle gare d'appalto e che consenta ai sindaci di spendere. Bisogna allentare il Patto di Stabilità. Così restano inutilizzati 7 miliardi per nuove opere affidate agli enti locali».

Poi, un appello a Crocetta: «Ho trovato in Sicilia una situazione disperata, imprese allo stremo con una burocrazia che blocca i cantieri e i pagamenti. Il governo regionale sblocchi tutti i fondi. Credo che per Crocetta questa sia l'ultima possibilità di dare risposte concrete all'economia».

«Basta bruciare soldi nella Cig! La Regione - ha concluso il presidente di Ance Sicilia Salvo Ferlito - si avviino le grandi opere in stand-by per 5,2 miliardi e i 600 milioni del Cis Anas».

I NODI DELLA POLITICA

DA MAGGIO DETRAZIONE IRPEF DI 80 EURO PER I LAVORATORI DIPENDENTI CON MENO DI 25 MILA EURO LORDI DI REDDITO

Da luglio sconto del 5% sulle tasse alle imprese

Il Consiglio dei ministri ha approvato il taglio dell'Irap per sei mesi. Dal prossimo anno il bonus salirà ai dieci per cento

Secondo l'ultima bozza entrata in Cdm la spending review porterà 6 miliardi di risparmi nel 2014 (ma il governo ha deciso di realizzarne solo per 4,5), 17 miliardi nel 2015 e 32 nel 2016.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri pomeriggio il Def, il Documento economico e finanziario che contiene le previsioni economiche per i prossimi anni e le indicazioni per il taglio delle imposte e per i risparmi di spesa che lo renderanno possibile. Il documento non ha forza di legge, ma dovrà comunque essere approvato dalle Camere, che cominceranno ad esaminarlo, ad iniziare dal Senato, il prossimo 17 aprile, e poi anche dalla Commissione europea, cui sarà trasmesso a fine mese.

Renzi: riforme fondamentali. «Nel Def ci sono stime dettate da estrema prudenza e aderenza alla realtà. Spero che saranno smentite in positivo» ha detto ieri, Matteo Renzi, aprendo la conferenza stampa a palazzo Chigi con la quale ha presentato il documento, nel quale, ha spiegato, trovano ampio spazio pure «le riforme istituzionali, elettorale, quella del mercato del lavoro, che saranno fondamentali, anche davanti all'Europa, per rilanciare l'economia. Per questo confermo tutti gli impegni che abbiamo assunto, dalla riforma della Pa, a quella del fisco e della giustizia, tutte entro giugno». A proposito della riforma del Senato, il premier ha ribadito che dovrà essere approvata entro il 25 maggio e che le fibrillazioni in merito anche nel Pd, «sono dovute alla ricerca di visibilità di qualche senatore, ma l'impianto della riforma sarà mantenuto», ha assicurato. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha sottolineato che «le privatizzazioni continueranno e la discesa del debito-Pil inizierà a vedersi presto. La nostra finanza pubblica è a posto». Tra privatizzazioni e tagli alle spese nel 2014 si otterranno risorse per circa 16,5 miliardi di euro.

Le previsioni. Il Def fissa dunque allo 0,8% la crescita del Pil italiano per il 2014 (a fronte dell'1% previsto dal governo Letta), all'1,3% nel 2015, all'1,6% nel 2016 e all'1,8% nel 2017.

Quanto alla cruciale previsione del rapporto deficit-Pil, l'esecutivo conferma che non si avvicinerà al limite europeo del 3%, ma che si attesterà al 2,6% mentre calerà al 2% l'anno prossimo e all'1,5% nel 2016. Per ciò che riguarda la disoccupazione, dal 2,2% del 2013, si salirà al 12,8% nel 2014, per scendere al 12,5% nel 2015, al 12,2% nel 2016 e all'11,6% nel 2017.

Gli sgravi Irpef. Confermato, dall'1 di maggio, lo sgravio di 80 euro per i lavoratori dipendenti con meno di 25 mila euro lordi annui di reddito. Il taglio verrà realizzato, attraverso detrazioni sull'Irpef, con un decreto legge che sarà approvato il 18 aprile. Il costo del provvedimento (che riguarderà complessivamente 10 milioni di italiani) per il 2014, sarà di 6,7 miliardi di euro, e di 10 miliardi l'anno a partire dal 2015. Le coperture arriveranno per 4,5 miliardi da risparmi sulla spesa pubblica, e per 2,2 miliardi dal maggior gettito Iva dovuto al pagamento dei debiti della Pa alle imprese e dall'aumento delle imposte che le banche pagheranno sulle

quote di Bankitalia. Renzi ha anche detto che ci sarà «una soluzione tecnica che riguarda i circa 4 milioni di incapienti (chi non paga le imposte perché ha redditi troppo bassi, ndr)».

La riduzione dell'Irap. Per le imprese ci sarà invece il taglio dell'Irap, del 5% quest'anno, in quanto partirà dall'1 di luglio e dunque riguarderà solo sei mesi del 2014 e poi del 10% a partire dal 2015. A finanziarlo sarà l'aumento dal 20 al 26% del prelievo sulle rendite finanziarie (Titoli di Stato esclusi).

La Spending review. Secondo l'ultima bozza entrata in Cdm porterà 6 miliardi di risparmi nel 2014 (ma il governo ha deciso di realizzarne solo per 4,5), 17 miliardi nel 2015 e 32 nel 2016.

Il tetto agli stipendi dei dirigenti. Diverse le voci di tagli alla spesa pubblica da cui deriveranno le risorse necessarie alla riduzione delle imposte. Tra queste, è in arrivo una stretta sui dirigenti pubblici con nuovi tetti agli stipendi: 270 mila euro annui, come il presidente della Repubblica, per i vertici; 190 mila per i capi dipartimento; 120 per i dirigenti di prima fascia; 80 mila per quelli di seconda. I risparmi complessivi saranno di circa 400 milioni. Il premier ha anche detto di sperare «che pure gli organi costituzionali accettino l'equiparazione al presidente della Repubblica e abbiano la lungimiranza, il coraggio e l'intelligenza di tornare in sintonia col Paese».

Risparmi sugli acquisti pubblici. I tagli agli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni centrali e periferiche dovrebbero fruttare quest'anno circa 800 milioni di risparmi.

Un miliardo dalle banche. Un miliardo arriverà dall'aumento delle tassazione (dal 12 al 26%) degli utili che le banche realizzeranno vendendo le quote di Bankitalia in loro possesso, e rivalutate da una legge del governo Letta.

Le privatizzazioni. Dalle privatizzazioni, che riguarderanno anche le ex municipalizzate, arriveranno 12 miliardi per il 2014 da utilizzare per ridurre il debito pubblico. Nel 2015, 2016 e 2017, i ricavi dovrebbero essere di circa 10-12 miliardi annui.

Soldi alle imprese. Ulteriori 13 miliardi di risorse per il pagamento dei debiti P.A. si aggiungeranno ai 47 già stanziati dai precedenti governi.

ANTIMAFIA. In Gazzetta il decreto ministeriale che sblocca le agevolazioni per le aziende sane: punteggi maggiori negli appalti e corsie preferenziali sui mutui bancari

Via libera al «rating di legalità» per le imprese

●●● Un punteggio maggiore negli appalti, una corsia preferenziale sui mutui e la riserva di quote delle risorse finanziarie disponibili. Sono i benefici di cui usufruiranno le imprese che hanno conseguito il rating di legalità, ovvero una sorta di voto attribuito alle imprese con oltre 2 milioni di fatturato dall'Antitrust, analizzan-

do una serie di informazioni quali tracciabilità dei pagamenti, fedina penale pulita dell'imprenditore, adesione ai codici etici, rispetto delle norme sulla responsabilità amministrativa d'impresa. A oltre due anni dal decreto varato su iniziativa del presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, è stato pubblicato in

Gazzetta il decreto del Ministero dell'Economia che sblocca le procedure.

Le nuove regole, in vigore da ieri, prevedono anche che le banche tengano conto della presenza del rating di legalità attribuito alla impresa nel processo di istruttoria ai fini di una riduzione dei tempi e dei costi per la concessione di finan-

ziamenti. Le banche considerano il rating di legalità tra le variabili utilizzate per la valutazione di accesso al credito dell'impresa e ne tengono conto nella determinazione delle condizioni economiche di erogazione. Anche le pubbliche amministrazioni, in sede di predisposizione dei provvedimenti di concessione di finanziamenti alle imprese, dovranno tenere conto del rating di legalità a esse attribuito. Ci saranno meno carte da produrre, da parte delle aziende, e come visto un premio che potrà variare in considerazione della natura, dell'entità e della finalità del finanziamento, nonché dei destinatari e della procedura prevista per l'erogazione. I premi potranno essere graduati in ragione del punteggio conseguito in sede di attribuzione del rating.

(*ANME*) **ANGELO MELI**

PROGRAMMA OPERATIVO. Si è passati dal 18,52% di febbraio 2013 al 41,7% dello stesso periodo del 2014. Da spendere ancora 2,5 miliardi. Italia al di sotto della media Ue

Fondi europei, cresce la spesa della Sicilia

L'importo più rilevante è stato certificato dal dipartimento delle Infrastrutture, che ha speso 870 milioni di euro: oltre 200, per il solo passante ferroviario di Palermo.

Filippo Passantino

TWITTER: @F_PASSANTINO

●●● La Sicilia compie passi avanti nella spesa dei fondi europei.

Da un raffronto con quanto assorbito dai programmi dei Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale 2007-2013, si nota che nell'ultimo anno in termini di spesa il Programma operativo regionale dell'Isola è passato dal 18,52 per cento del 28 febbraio 2013 al 41,7 per cento del 28 febbraio 2014. Ma se un anno fa i fondi comunitari a disposizione della Sicilia erano di oltre sei miliardi, in seguito alla riprogrammazione sono diventati 4,3 miliardi. Di questi, ne restano da spendere 2,5 miliardi a meno di due anni dalla conclusione del programma.

L'importo più rilevante è stato certificato dal dipartimento delle Infrastrutture, che ha speso 870 milioni. Soldi utilizzati, tra l'altro, per la realizzazione del passante ferroviario di Palermo, costato oltre 200 milioni. Per i lavori per il tram sempre a Palermo sono stati spesi 120

milioni. I due lotti della metro di Catania, invece, sono costati 72 milioni. Per i lavori alla Agrigento-Caltanissetta l'importo certificato è di 250 milioni. E di 37 milioni, invece, quello per la linea ferroviaria Palermo-Agrigento. Il dipartimento delle Attività produttive ha certificato 150 milioni. E di 170 milioni, invece, la spesa del dipartimento Acque e rifiuti. Tra le maggiori somme utilizzate, i 15 milioni investiti per la realizzazione dell'acquedotto di Montescuro ovest, nel Trapanese. Il dipartimento del Bilancio ha impiegato 77 milioni, gran parte dei quali per interventi per Sicilia e Servizi, la partecipata che si occupa dell'informatizzazione degli uffici regionali.

Per l'acquisto di apparecchiature mediche sono stati impiegati 66 milioni. Procede spedita anche la spesa dei soldi a carico del Fondo Sociale Europeo per la formazione professionale: sono stati impiegati 881 milioni su un miliardo 632 milioni. Si tratta del 54 per cento della somma complessiva.

Passando dai dati regionali a quelli nazionali, si individua che l'Italia resta ben al di sotto della media Ue nell'assorbimento del Fesr. Se la media dell'Unione è del 66,29 per cento, quella dell'Italia è del 49,63 per cento. Fanno peggio solo Malta (47,90%), Romania (47,26%) e Croazia (22,99%). Dopo sette anni dall'avvio del programma, infatti, la media di spesa italiana è del 51,9 per cento, pari a oltre 17 miliardi. Questo significa che, in poco meno di due anni (la scadenza ultima è il 31 dicembre 2015), resta da assorbire il 48,1 per cento, pari a oltre 16 miliardi.

«Ci sono stati progressi, ma resta ancora molto da fare», ha detto Shirin Wheeler, portavoce del commissario Ue alle Politiche regionali Johannes Hahn, nel presentare gli ultimi risultati del Fesr della gestione 2007-2013. «Rallentamenti - ha spiegato - provocati soprattutto da problemi nella capacità di gestione dei fondi». Quanto al capitolo della «capacità di gestione e controllo dei fondi», che la Commissione raccomanda all'Italia di rafforzare a tutti i livelli, si vede ad esempio che solo l'8,2 per cento (della quota europea) è stato rimborsato dalla Commissione Ue al Programma Operativo Nazionale «Attrattori culturali».

A causa di malfunzionamenti di carattere amministrativo, da tempo, la dg Regio della Commissione ha adottato un'interruzione dei pagamenti. (F.P.)

I NUMERI

	FONDI	SPESI	PERCENTUALE
BASILICATA	752.186.373	445.625.363	59,2%
PUGLIA	4.492.319.002	2.517.183.389	56,0%
SICILIA	4.359.736.734	1.818.745.372	41,7%
CALABRIA	1.998.826.702	804.003.222	40,2%
CAMPANIA	4.576.530.132	1.542.241.682	33,7%
TOSCANA	1.023.095.441	741.537.454	72,5%
EMILIA ROMAGNA	383.234.345	257.942.563	67,3%
BOLZANO	73.934.947	49.667.965	67,2%
PIEMONTE	1.068.743.504	717.009.172	67,1%
VALLE D'AOSTA	48.552.858	32.038.041	66,0%
LOMBARDIA	531.752.571	346.183.305	65,1%
FRIULI	233.195.227	150.334.490	64,5%
SARDEGNA	1.361.343.530	867.803.577	63,7%
TRENTO	62.477.778	39.441.833	63,1%
LIGURIA	525.879.443	331.612.923	63,1%
ABRUZZO	317.772.273	197.336.958	62,1%
UMBRIA	343.769.306	211.381.181	61,5%
VENETO	448.417.001	273.454.039	61,0%
MARCHE	285.830.711	174.039.617	60,9%
LAZIO	736.934.888	442.926.700	60,1%
MOLISE	192.518.742	112.024.469	58,2%

● I dati della Bce

**Credito bancario
alle imprese,
meno 88 miliardi**

●●● Negli ultimi due anni, per l'esattezza da gennaio 2012 a dicembre 2013, secondo i dati della Banca Centrale Europea si è verificata una contrazione del credito bancario alle imprese pari a circa 88 miliardi. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e il ministro per lo Sviluppo economico, Federica Guidi, hanno così concordato la creazione di una task force per potenziare gli strumenti di finanziamento delle imprese, soprattutto piccole e medie, per superare le difficoltà che ostacolano il rilancio degli investimenti. La task force "Finanza per la crescita", a cui parteciperanno anche rappresentanti di Bankitalia, si attiverà per valutare le misure finora introdotte, la loro concreta attuazione, e per studiare l'introduzione di nuovi strumenti di accesso al finanziamento. (*PPM*)